



BRINKMANN OASIS

LA PUREZZA DELL'ANALOGICO

di Claudio Checchi

Nel settore dell'analogico, Brinkmann non è un nome che ha bisogno di tante presentazioni. I suoi giradischi, come il Balance e il La Grange, sono il sogno proibito, oltreché un punto d'arrivo estremamente prestigioso, per molti appassionati.

I costi di macchine simili sono molto elevati, giustificati peraltro da un livello di costruzione, da una raffinatezza delle soluzioni adottate e non ultimo da un livello di qualità sonora di grandissimo rilievo. Basti pensare al fatto che impiegano un perno riscaldato, per mezzo di un mosfet. Si tratta di un accorgimento necessario a causa delle tolleranze dimensionali ridotte ai minimi termini tra le superfici del perno e quelle della sua sede, che ob-

bligano a un controllo particolarmente accurato delle temperature operative al fine di un funzionamento efficace di uno tra gli elementi primari, da molti considerano il primo in assoluto, per la definizione qualitativa di una sorgente analogica.

UNA SCELTA IN CONTROTENDENZA

Nel 2005, quando si è iniziato a pensare a un'alternativa meno costosa ai modelli

menzionati, la scelta del costruttore tedesco è andata in una direzione inconsueta. Si è deciso infatti di realizzare un giradischi a trazione diretta. Immagino che qualcuno starà già alzando il sopracciglio, ma lo invito alla calma. Il Brinkmann Oasis è sì una macchina a trazione diretta, ma realizzata secondo criteri del tutto diversi da quelli canonici. Che peraltro, a detta del costruttore, sono proprio quelli che hanno causato la cattiva reputazione di tali macchine tra

gli appassionati più attenti alle doti sonore delle sorgenti analogiche.

Fatto salvo il primissimo esemplare così realizzato, il Thorens del 1929, l'idea di ricorrere alla trazione diretta si ebbe nel momento in cui le stazioni radiofoniche, equipaggiate con giradischi a puleggia, manifestarono la necessità, nel corso degli anni sessanta, di poter disporre di macchine più affidabili e dalla manutenzione meno costosa. Dovendo lavorare 24 ore al giorno per 7 giorni la settimana, i loro giradischi a puleggia andavano sottoposti a una manutenzione puntuale, che presumeva anche la disponibilità di esemplari di riserva e quindi costi di gestione ancora più gravosi.

Le successive macchine a trazione diretta vantavano anch'esse tempi di raggiungimento della velocità nominale particolarmente ridotti. Li si era ottenuti con l'impiego di motori ad alta coppia, in genere del tipo a 32 poli, che però avevano il loro limite nei valori elevati di *wow & flutter*.

Tali fluttuazioni sono originate dal fatto che, mentre il rotore gira, i magneti permanenti ad esso applicati vengono a trovarsi a una distanza più o meno ravvicinata dagli avvolgimenti dello statore. Dato che il campo di un magnete permanente è più forte alle due estremità e più debole al centro, si determina una variazione continua del valore di coppia, che a sua volta si traduce in un'oscillazione della velocità di rotazione del motore attorno al suo valore nominale.

Maggiore è il numero dei poli, scelta usuale per ottenere motori dalla coppia necessaria a raggiungere con estrema rapidità la velocità nominale, come nei tradizionali giradischi a trazione diretta ma

Piatto pesante, motore piccolo

Bando quindi a motori ultrapotenti o controlli di velocità dal pugno d'acciaio. E soprattutto a passaggi dallo zero alla velocità nominale significativi sulle strisce d'asfalto sulle quali si misurano i dragster nelle gare di accelerazione, ma per nulla congruenti con le condizioni che è necessario si verifichino nella sala d'ascolto di un appassionato, per dar luogo alla soddisfazione maggiore nell'ascolto della musica riprodotta.

Quindi i cultori del fast food applicato alla riproduzione musicale di qualità elevata, e in particolare all'analogico che sono i più nocivi, per questa volta dovranno rassegnarsi: a causa delle caratteristiche di progetto, per raggiungere la velocità nominale il Brinkmann Oasis ha bisogno di tempo, e parecchio. Il costruttore lo specifica in 12 secondi per i 33 giri e in 16 per i 45. Se proprio si va di fretta, nulla impedisce di aiutare manualmente l'avvio del piatto. Anche se è una pratica che certi cultori della tecnologia di mia conoscenza aborriscono. Non sia mai che si debba esercitare una qualsiasi azione manuale a supporto del dispositivo meccanico: ne verrebbe letteralmente massacrata tutta la valenza di status symbol.

Che poi è quello che davvero importa. Per l'Oasis, Brinkmann ha utilizzato un motore dalla potenza appena sufficiente a portare il piatto alla velocità nominale e poi a mantenerlo. La costanza della velocità è affidata soprattutto alla massa di quest'ultimo, che pesa ben 10 chilogrammi. Il mo-

tore, peraltro, è realizzato direttamente dal costruttore tedesco, piuttosto che essere acquistato sul mercato della componentistica come avviene di solito. Ciò si deve al fatto che non si è riusciti a trovare qualcosa di adatto alle necessità, cosa che alla fine Brinkmann valuta come positiva. Dato che ha permesso di produrne uno che si attagliasse al meglio alle necessità specifiche della macchina, piuttosto che essere costretti ad adattarsi a quello che offriva il convento, con ovvio detrimento per le prestazioni del prodotto finito. È probabile che questa scelta abbia influito in maniera sensibile sul prezzo definitivo dell'oggetto, ma tant'è: dopo averlo ascoltato e averne assimilato nel proprio intimo le doti musicali eccellenti, non si può far altro che rallegrarsi della scelta di Brinkmann votata all'integrità piuttosto che alla convenienza.

Il motore impiega uno statore costituito da quattro bobine appositamente progettate, posizionate concentricamente al perno con precisione estrema. In luogo della consueta disposizione a 90 gradi si è scelto di posizionarle a 22,5 gradi in base ai responsi ottenuti dall'ascolto. In tal modo i campi magnetici di ogni avvolgimento si sovrappongono, riducendo le irregolarità di rotazione. Il rotore è a 8 poli e funge anche da contropiatto. La velocità è controllata per mezzo di un sensore dell'effetto Hall e di un disco di codifica. Il servocontrollo opera facendo sì che il motore abbia

continua a pag. 61



Il collegamento al pre phono può avvenire per mezzo delle prese di uscita RCA poste sul retro, oppure direttamente tramite la presa pentapolare del braccio, opzione che permette di risparmiare una connessione.

Il piatto è realizzato in alluminio e rivestito in vetro, per un peso di circa dieci chili. La selezione della velocità avviene tramite due pulsanti, affiancati dai fori mediante i quali si accede alla regolazione fine della stessa.



Il braccio

Dato che l'Oasis è un giradischi destinato a una fascia relativamente più economica rispetto ai modelli Brinkmann di punta, è stato deciso di equipaggiarlo con un braccio meno costoso. La scelta è caduta sul modello 9.6, sigla che ne rispetta la lunghezza effettiva. Per la sua realizzazione ci si è sforzati di contenere i costi ma sempre mantenendo un livello di prestazioni comparabile con quello dei modelli maggiori. Si è cercato di raggiungere questo scopo principalmente riducendo il numero delle parti da cui è composto. Sempre per questo motivo si è deciso di realizzare un'articolazione diversa, assimilabile alla tipologia degli unipivot, ma senza la tendenza a oscillare sul piano verticale. Allo scopo un cuscinetto miniaturizzato è montato alla sommità di una punta in acciaio, alla base della quale un secondo cuscinetto, ceramico, provvede alla necessaria stabilità, realizzando un movimento orizzontale che secondo il costruttore è esente da attriti. La medesima soluzione è utilizzata per il movimento verticale. La canna adotta lo stesso rivestimento ceramico di durezza elevata dei modelli maggiori. Il portatestina è di tipo fisso, che rende senz'altro meno agevole il montaggio del fonorivelatore, ma è l'unica soluzione che permetta il mantenimento della rigidità necessaria affinché quest'ultimo lavori nelle condizioni adatte a far sì che possa estrarre il maggior numero di informazioni dal solco. L'alza-braccio è di tipo idraulico, identico a quello montato sul 10.5, così come il contrappeso, dotato di vite di fissaggio alla canna. ■

anche in quelli a puleggia, tanto più marcato è tale effetto, per frequenza e intensità.

Essendo nella trazione diretta il motore applicato direttamente al piatto, non c'è alcun elemento meccanico che possa in qualche modo filtrare la trasmissione al piatto delle irregolarità di rotazione, come avviene invece con i modelli a cinghia, che poi è una tra le cause principali per cui questa tipologia di trazione resta così diffusa anche nelle realizzazioni di vertice. Per questo motivo l'accoppiamento tra motore e piatto era lasciato di solito piuttosto morbido nei giradischi a trazione diretta di una volta.

Al fine di ridurre le fluttuazioni tipiche di motori tanto potenti, si utilizzarono servocontrolli realizzati appositamente. Tali dispositivi, almeno in teoria, avrebbero dovuto controbilanciare le tipiche irregolarità di rotazione dei motori elettrici, sottili ma continue, le cause delle quali sono state descritte poc'anzi.

Il loro funzionamento era inflessibile e fin troppo incisivo: in pratica comportava una continua azione di frenaggio e accelerazione proprio per controbattere il fenomeno che aveva obbligato al loro impiego. Il che, seppure avesse un effetto che sulla carta poteva sembrare della massima efficacia, con valori di wow & flutter dal numero ragguardevole di zeri tra la virgola e la prima cifra significativa, negava semplicemente una

rotazione del piatto davvero costante.

All'atto pratico ciò risultava in doti sonore non del tutto convincenti, di qui la fama opinabile di molte macchine a trazione diretta. Soprattutto quelle più economiche, che con i loro piatti leggeri non avevano neppure una massa volante di qualche rilievo a mitigare tale fenomeno. Riflettendoci, il discorso fatto fin qui somiglia parecchio a quello che legava controreazione e bassissime distorsioni al banco di misura con le sensazioni insoddisfacenti ricavate dall'ascolto degli amplificatori che utilizzavano tale accorgimento nel modo più massiccio, come quasi tutti quelli in commercio più o meno nello stesso periodo.

Va detto che il fenomeno del cosiddetto "cogging" è intrinseco nei motori elettrici. Ci sono alcuni accorgimenti per limitarlo, come il posizionamento dei poli opposti in diagonale o la loro sovrapposizione, ma non può essere neutralizzato del tutto. Consapevole di questo fenomeno, l'approccio di Brinkmann alla trazione diretta è andato svolgendosi su una direttrice del tutto contraria alla tradizione.

IN SALA D'ASCOLTO

Dopo aver proceduto al montaggio della testina, la solita Torlai Turchese, operazione resa molto più facile e rapida del consueto dalla bella dima metallica arrivata insieme al giradischi,

ma che non fa parte della sua dotazione, le prime impressioni ricavate dall'ascolto dell'Oasis sono apparse piuttosto interlocutorie. Inizialmente, infatti, non mi è sembrato così eccezionale, ma dopo una mezz'ora circa d'ascolto, ho iniziato ad apprezzarlo sempre di più, fino a rendermi pienamente conto delle sue doti eccezionali, che ora mi appaiono *irrinunciabili*.

Non è insomma il giradischi che alla prima battuta fa fare il classico salto sulla sedia. Viceversa convince alla lunga, e non solo: affascina in modo tale da non permettere più di farne a meno.

In primo luogo per le sua capacità di estrazione delle informazioni dal supporto vinilico. Sotto questo profilo si rivela infatti estremamente approfondito, ma senza per questo scendere in alterazioni timbriche o di altro genere, che di solito sono tendenti proprio a dare l'impressione di una maggiore accuratezza.

Credo, anzi sono sicuro che questo sia il migliore trazione diretta che abbia mai ascoltato. A dire il vero questa tipologia di giradischi non ha mai incontrato del tutto i miei gusti, forse per le motivazioni tecniche illustrate dal costruttore, che per l'appunto lo hanno spinto a cercare un approccio totalmente opposto al solito.

I risultati si vedono, o meglio si sentono, con una precisione una fluidità, una facilità nello scendere quanto più a fondo nella realtà dell'informazione sonora, che se anche necessitano di qualche tempo per essere comprese nel modo più completo, una volta che lo si è fatto marchiano in maniera indelebile. Al punto che, anche nell'ascolto di altre sorgenti di qualità molto elevata,

segue da pag. 59

l'energia strettamente necessaria a raggiungere senza alcuna fretta la velocità nominale, mentre una molto più bassa si rivela necessaria per mantenere la velocità di rotazione, già di per sé stabilizzata dell'effetto volano costituito dal piatto, del peso di circa 10 kg. Tutto questo è abbinato alla progettazione del complesso perno-reggispinta sulla base delle esperienze effettuate con i modelli Balance e La Grange. Il cuscinetto è di tipo idrodinamico, con il perno che lavora in bagno d'olio su una piastra reggispinta sintetica. Ne deriva un complesso caratterizzato da una quantità di attriti, e quindi di rumore, contenutissima. Il che, oltre a rappresentare un elemento fondamentale per la qualità sonora del giradischi in esame, permette a tutto il complessivo di lavorare con quantità di energia ridotte ai minimi termini e di essere sottoposto a un controllo di velocità dal funzionamento opposto a quello dei tradizionali giradischi a trazione diretta. Invece di operare con una serie di impulsi molto rapida, in conseguenza del continuo susseguirsi delle irregolarità di rotazione, e vigorosa, ne è stato adottato uno dall'intervento particolarmente progressivo e proporzionale alla forza strettamente necessaria a far sì che la rotazione del piatto mantenga la velocità corretta.

A detta del costruttore, questa modalità di accoppiamento morbida, abbinata a un campo magnetico di forza ridotta, riduce ulteriormente l'intensità delle irregolarità intrinseche dei motori elettrici, mentre la bassa velocità di ro-

tazione e l'assenza di riduzioni del rapporto mantiene la frequenza del disturbo ad esse correlato fuori dalla gamma udibile, avvantaggiando ulteriormente le doti sonore della macchina così equipaggiata.

A questo proposito, Brinkmann tiene anche a sottolineare le lunghe prove d'ascolto effettuate nei confronti di serwocontrolli dalle diverse modalità di intervento, che hanno sempre visto in vantaggio notevole quelli caratterizzati da un'azione di tipo proporzionale rispetto a quelli operanti in maniera più drastica. Diversamente dagli altri giradischi Brinkmann, L'Oasis ha un aspetto tradizionale, dato dalla presenza di un plinth dalla realizzazione consueta, che può essere ottenuto con finitura in ciliegio oppure in acero. L'estetica del giradischi risente a mio avviso della ridotta altezza del plinth nei confronti di quella del piatto, perdendo un minimo in imponenza. Il che ha un rilievo trascurabile, quello che conta davvero è il comportamento della macchina.

Il plinth contiene una base metallica alla quale sono affidate le funzioni di supporto per motore e braccio: ne va rilevata la conformazione con curvature di raggio diverso l'una dall'altra, che secondo il costruttore contribuisce a distribuirne le risonanze su un intervallo di frequenze più ampio, sempre a vantaggio delle doti sonore.

La velocità di rotazione si seleziona per mezzo di una coppia di pulsanti, ai quali si affiancano i fori tramite i quali si accede alla regolazione fine della velocità. La dotazione comprende un pressore, del tipo a vite, quindi non particolarmente pesante. ■

SOPHOS
HiEnd

Dalla passione alla professionalità. A disposizione degli audiofili.
Bruno Fazzini



L'analogico



La musica liquida



I diffusori speciali



Ampli a valvole e a stato s.

PLINIUS, GAMUT, SUGDEN, BAT, ORACLE, VIENNA AC., CARY A., MANLEY, RESTEK, C.J., MAGNEPLANAR,
INTERFACE, MSB TECH., DUEVEL, WLM, TIDAL, FRANCO SERBLIN, HANSEN, ACOUSTIC SIGNATURE

www.sophoshiend.com
0761 379128 - 347 1402138

si resta sempre con l'impressione che manchi qualcosa. O peggio che ci sia qualcosa di troppo, soprattutto in merito ai difetti dai quali l'Oasis dimostra di non essere gravato.

Dando luogo quindi a una naturalezza che se non è impossibile, di sicuro è molto difficile da raggiungere altrimenti.

Il fatto che sia necessario qualche tempo per comprendere a fondo le qualità eccezionali dell'Oasis dimostra che il suo costruttore non ha puntato a colpire l'ascoltatore con sonorità d'effetto, ma ha voluto perseguire l'obiettivo del massimo realismo. Devo dire con risultati eccellenti.

Uno tra gli elementi che rendono più godibile la sonorità dell'Oasis risiede nella sua mancanza fin quasi assoluta di indecisioni: anche nei momenti più complessi o intricati, riesce a dirimere le diverse informazioni con una facilità estrema, scindendone le varie componenti con una precisione fin quasi assoluta. Ciò permette una continuità per la qualità della riproduzione fuori dal normale, che rappresenta una delle sue prerogative maggiormente apprezzabili.

Altrettanto, se non più godibile, è la dinamica che il giradischi riesce a sprigionare. Non solo negli effetti massimali di questo parametro, che pure sono particolarmente positivi, ma anche e soprattutto tra le informazioni di livello minore, che proprio per questo assumono una connotazione particolarmente accurata, che fa in modo che sprigionino letteralmente una completezza eccellente. Ciò permette di dare vita a una riproduzione di grande realismo, ma soprattutto capace di appagare

l'ascoltatore in maniera quantomai completa.

Un altro elemento che trova nell'Oasis un tramite di eccellenza è la riproduzione degli estremi banda. Quello basso è molto profondo, si estende con tranquillità fino alle frequenze infrasoniche come dimostra la percezione corporea, che prima si affianca e poi prende il posto di quella uditiva quando le bassissime si avvicinano e poi travalicano i limiti dell'orecchio umano.

Il tutto in un contesto di controllo, allineamento e plasticità di prim'ordine, che permette di apprezzare doti in gamma bassa che sinceramente non si sarebbero ritenute alla portata del proprio impianto. Almeno altrettanto valido è il comportamento sul versante opposto, ancora una volta controllato in maniera estrema, ma brillante, limpido e preciso come non mai, oltretutto senza limiti apparenti di estensione.

Due parole per l'impianto utilizzato, che comprendeva il preamplificatore phono a due telai Klimo Lar Gold Plus, il pre di linea Graaf WFB One, l'amplificatore Graaf GM 20 OTL e i diffusori B&W 803 Matrix Serie II. Oltre alla testina menzionata in precedenza, ho utilizzato anche una Fidelity Research MC 201 e una Audiotechnica AT OC9 III.

L'Oasis ha fatto in modo che ognuna potesse mettere in luce le proprie prerogative in maniera più esplicita del solito, a significare ancora una volta l'eccellenza delle sue doti. Della MC 201, caratterizzata dalle bobine avvolte in aria, per una tensione di uscita particolarmente bassa, ha posto in grandissima evidenza la purezza della sua sonorità, derivante

proprio dalle sue caratteristiche realizzative.

Della AT OC 9 ha reso ancor più concrete le doti di equilibrio, precisione e tracciamento, che inserite in un contesto del genere, hanno acquisito ulteriore rilievo, confermandone le doti inarrivate nella sua classe di appartenenza. L'adattabilità a testine dalle caratteristiche meccaniche tanto diverse è un ulteriore punto a favore della macchina, e in particolare del braccio.

Lo spazio è tiranno, e come al solito ne ho abusato.

D'altronde una macchina dalle caratteristiche tanto diverse dal solito meritava una descrizione il più possibile accurata. **FDS**

Caratteristiche tecniche

Tipo:

giradischi a trazione diretta

Braccio:

Brinkmann 9.6, imperniato, dritto, con articolazione pivot

Piatto:

diametro 316 mm, peso 10 kg

Dimensioni:

520 x 400 x 125 mm

Peso complessivo:

26 kg

Prezzo IVA inclusa:

euro 9.980,00

Distributore:

Music Tools - Tel. 0721 47.28.99

Web: www.musictools.it

www.playstereo.com

valorizza la tua musica!



Il Negozio online con una selezione unica di componenti e accessori audio.

Contattaci per consulenza e acquisti con spedizione immediata info@playstereo.com - 085 47.16.595

AUDIO SOUND
Tel. 0572.525070 www.audiosound.it

AUDIO ARMONIE s.r.l.
AUDIO ANALOGUE soundpleasure
CARUSO CABLE PURA MELODIA ITALIANA
INDIANA LINE YAMAHA SYNTHESIS ART BY MUSIC

CENTRO HI-FI AUDIO VIDEO DJ SALA DEMO

Via Vittorio Veneto, 289 - 51015 Monsummano Terme